

La costa adriatica

Steward sulle spiagge e ombrelloni distanziati «Così proviamo a ripartire»

In riviera oltre mille
al lavoro per mettere
a punto gli stabilimenti
Ma Rimini ancora non può

di **Mario Gradara**

Conto alla rovescia partito. Milleduecento bagnini della riviera - tranne quelli di Rimini ancora in lockdown - al lavoro per mettere a punto gli stabilimenti e i ristoranti in vista di una stagione che si avvicina, nel segno dell'incertezza.

«Ci rimettiamo alle disposizioni delle autorità sanitarie - spiega Simone Battistoni, presidente della Cooperativa stabilimenti balneari Cesenatico, 120 associati, e presidente regionale dei bagnini Sib Confcommercio, con decine di attività anche nei Lidi Ferraresi -. Serviranno precauzioni di sicurezza e il distanziamento tra ombrelloni. Il che falcidierà gli incassi. Noi lavoriamo su tariffe contenute, significa che se va bene faremo pari e patta. Ma, quando arriverà il via libera, apriremo spiagge e ristoranti, per dare un servizio alle

persone».

«Il **parere** sulla riapertura delle spiagge dovrà venire dagli esperti di pandemia - fa eco Giorgio Mussoni, presidente nazionale dei bagnini di Oasi **Confartigianato** -, dopodiché valuteremo se ci siano le condizioni per lavorare: se aprire sarà accettabile economicamente non ci tireremo indietro, anche rinunciando agli utili, pagandoci solo le spese». «Nulla di sicuro finché non ci sarà stabilizzazione sanitaria e il via libera dagli scienziati - attacca Mauro Rustignoli, presidente Cooperativa spiagge Ravenna, 220 operatori, e presidente regionale Fiba, 900 concessionari demaniali associati -. Ci stiamo attrezzando per aprire con gli accorgimenti necessari. Dal distanziamento tra ombrelloni, ma anche un metro tra lettini e tavoli ai ristobar sull'arenile. E uno steward di spiaggia, un dipendente 'formato', che guidi i turisti a comportamenti corretti».

Intanto sui social circolano render di improbabili proposte su spiagge e ristoranti in tempi di Coronavirus. Turisti stravaccati

al sole o seduti a tavola 'prigionieri' di strutture in plexiglass. Ombrelloni e lettini recintati anticontagio. Ma le 'proposte' vengono subito stroncate senza appello dagli addetti ai lavori. «Ho visto quei render sui social - dice Diego Casadei, presidente dei bagnini riminesi di Oasi **Confartigianato** -, mi fanno inorridire. Cosa vieni a fare in vacanza se devi stare recluso in un box, senza poter fare il bagno, senza relazioni con le persone? Vedremo cosa succede: se la spiaggia tornerà fruibile in modo ragionevole e sicuro, per noi operatori e per i turisti, saremo pronti sul pezzo, attuando le precauzioni e le misure che ci verranno indicate dalle autorità. Vogliamo garantire una vacanza vera». «Tutti i giorni mi arrivano improbabili proposte per l'estate - aggiunge Mauro Vanni, presidente della Cooperativa bagnini di Rimini -: tunnel igienizzanti, macchinari cinesi che passano tra le file di ombrelloni e spruzzano spray, ora i separatori in plexiglass. Una stupidaggine assoluta: sarebbero delle saune, se non dei forni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il crollo del turismo



La perdita del settore turistico fino a giugno



La contrazione dei ricavi stimata in primavera ed estate



Gli stranieri che non verranno in Italia tra luglio e settembre



Il giro di affari annuo nel settore turismo con 3,5 milioni di occupati

Categorie più colpite

(gennaio-giugno 2020, miliardi €)



Fonte: Cna e Assoturismo Confesercenti